

PADRE GIUSEPPE MARCHETTI
Uomo di pochi anni e di molte esperienze*

Il disegno d'amore di Dio Trinità, che la teologia presenta oggi in modo più esplicito e coinvolgente, è lo stesso *leitmotiv* che ha guidato la vita di tanti seguaci di Gesù Cristo, come fu del nostro Padre Giuseppe Marchetti.

In lui contempliamo la misericordia divina, l'amore misericordioso di Dio-Padre rivelato nella storia di Israele tramite i profeti e pienamente rivelata nel mistero dell'Incarnazione.

Questo amore, vissuto dall'appassionato giovane Marchetti, fiorì e portò molti frutti, poiché l'assoluta fiducia nella Provvidenza paterna/materna di Dio libera il cuore dalle piccolezze e mette ali ai piedi e creatività nelle mani, dimostrando così che la potenza dell'amore di Dio è infinitamente più forte della debolezza umana.

I suoi giorni trascorrevano senza monotonia, per tessere la sua storia di “vittima d'amore per il prossimo, per amore di Dio” (Formula di voti, 10/1896), come ha dichiarato il giorno della sua professione perpetua. Egli era instancabile! Sapeva cogliere l'essenziale, e non si lasciava scoraggiare dalle avversità, e ancor meno si riempiva di orgoglio per il successo ottenuto. Con la semplicità che gli era propria, la nostra “meteora” scrisse: “La stampa mi eleva al cielo, con tutti i possibili colori, dicendo che, essendo io così giovane, sono riuscito a risolvere un problema che il governo ha studiato a lungo invano. Poveretti, non sanno che quando Dio vuole fare qualcosa di grande sceglie precisamente i mezzi meno adeguati ... *Deo gratias!*” (Lettera a Scalabrini, 03/1895). Che grandezza di cuore! Che maturità umano-divina!

Egli è stato uno di quegli autentici discepoli che hanno saputo coniugare nel quotidiano l'amore di Dio e del prossimo, nella prospettiva di auto-donazione peculiare per Dio e per i fratelli. Una persona che si è lasciata plasmare dallo “Spirito che è stato abbondantemente riversato nel cuore” (Rm 5,5): “Eccomi pronto a morire, ho desiderato tante volte il martirio; se, invece del martirio di sangue, ho la grazia di trovare il martirio della stanchezza apostoliche, mi ritengo felice” (Lettera a Scalabrini 12/1895). Quindi, egli è il prototipo per le suore *mcs* - e per tutte le persone che si ispirano nel Carisma Scalabriniano – con la sua incommensurabile capacità di donazione, accettando, in una dimensione di fede, il prezzo di essere discepolo di un Dio crocifisso. Non importa se lo lodano o lo criticano per le iniziative intraprese dall'amore per la missione, come egli stesso dice: “... da chi mi dà denaro, ricevo il denaro, da chi mi dà l'umiliazione, anche questa è buona” (Lettera a Scalabrini , 01/1895). È molto giovane, ma ben presto ha imparato la scienza della croce!

Tutto ciò che potrebbe sembrare ostacolo, fu, in realtà la possibilità di un maggiore impegno, un modo di consolidare la fiducia in Dio pellegrino che fa storia con coloro che sanno poggiare “nella destra di Dio, l'Altissimo” (cfr Sal 63,9). Che sfida quella di ogni giorno imparare dall'esempio del nostro cofondatore, ma più ancora da Gesù Cristo: misericordia e compassione per le proprie e altrui debolezze. Riconoscerle, ma non canonizzarle. Bisogna sapere che sono la negazione dell'ideale evangelico, ma è necessario che rimanga il desiderio di superarle, come ha fatto il “martire della carità”.

E noi suore *mcs*, possiamo seguire Gesù Cristo, nella stessa via di Marchetti, in una dialettica di tensione permanente tra l'ideale evangelico e la realtà, anche se, nella maggior parte dei casi, si presenta adulterata dalla fragilità umana. Rinnoviamo la fiducia nel “Dio dell'Esodo” che desidera e può intervenire ed eseguire grandi cose, in particolare rendendoci strumenti d'amore per i più piccoli tra i figli e le figlie in mobilità. ***Buona festa! Deo gratias!***

* Messaggio elaborato da Sr Leocadia Mezzomo, *mcs* - CSEM, in commemorazione della memoria di P. Giuseppe Marchetti.